

# Mastella ai giudici di Palermo: «Non sarete più soli contro la mafia»

Celebrazioni per Falcone, il messaggio di Napolitano: «La battaglia e l'impegno del giudice hanno dato frutti»

di Sandra Amurri / Palermo

**SCEGLIE PALERMO**, Clemente Mastella per il suo debutto da Ministro della Giustizia. L'aula bunker affollata di studenti arrivati da tutta Italia per ricordare Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti della scorta. Entra. Si guarda attorno, sembra smarri-

to invece è emozionato. Striscioni colorati, disegni mentre vanno le note di Nicola Piovani. Arriva il messaggio del presidente Napolitano: «La battaglia e l'esempio di Giovanni Falcone diedero i loro frutti. L'attacco mafioso alle istituzioni repubblicane fu fermato». In aula c'è commozione. Il neoministro rompe il ghiaccio con la platea: «Mi sento un po' studente anch'io e per questo vi chiedo di essere generosi con me» dice ai ragazzi. Sembrano lontani i tempi in cui i Ministri berlusconiani scendevano a Palermo per dire che con la mafia bisogna convivere. «Dove c'è la mafia non c'è libertà, non c'è democrazia», dice il Ministro. «Nessuno si sentirà più solo è il mio impegno per onorare la memoria di questo grande giudice. La solitudine, diceva De Gasperi, può accompagnare nel momento della

scelta ma poi deve tramutarsi in collaborazione stretta e produttiva». Parole che vengono accolte con evidente sollievo dai magistrati. Seduto, in prima fila c'è anche il giudice Caselli, tornato a Palermo per condividere l'emozione dei ricordi. «Conserverò l'umiltà del mio modo di fare e la convinzione che solo il dialogo può produrre una buona giustizia, una giustizia moderna», assicura Mastella: «Cari magistrati sappiate che ci sarò ad ascoltarvi, anche quando le opinioni potranno essere diverse». Finalmente le parole desiderate. Ora si tratta di tramutarle in fatti. E anche su questo il Ministro rassicura e lo fa a Palazzo di Giustizia. L'ufficio della DDA aspetta, non senza ansie e tensioni, il nuovo Procuratore Capo. Due i nomi interni in pole position: i procuratori aggiunti, Pignatone e Lo Forte. «La nomina dipende dal Csm ma come Ministro non posso non constatare che nonostante l'ufficio sia rimasto senza "guida" ha continuato a produrre ottimi risultati». Sottolineando, indirettamente, il lavoro svolto dalla squadra diretta da Pignatone dopo il trasferimento di Grasso a

## PALERMO

In 10mila sfilano per il giudice giusto

Ore 17:58: davanti l'albero Falcone sessanta secondi di silenzio si sciolgono in un applauso che dura diversi minuti, liberatorio. Ventimila mani circa ricordano il sacrificio dell'uomo che più di ogni altro, in questa città, ha incarnato la speranza di un cambiamento, la liberazione dal gioco mafioso. Palermo ha ricordato così Giovanni Falcone, la moglie e i tre agenti della scorta a distanza di 14 anni dall'eccidio: in 10mila, sulle note della colonna sonora del film *I cento passi*, sono giunti in via Notarbartolo dietro una striscione che lega passato e futuro: «1992 morto per un futuro migliore, 1992 nati per portare avanti le tue idee».

Roma. E alla domanda «cosa risponde al dottor Grasso che dalle pagine de *l'Unità* ha denunciato la mancanza, in molte Procure, di fondi per la benzina, di auto blindate nuove, di carta per le fotocopiatrici?» risponde: «Che c'è da chiedersi come possa essere accaduto».



Foto di Alessandro Fucarini/Ap

Poi arrivano anche le domande sulle intercettazioni imposte dalla cronaca. Moggi contatta l'addetto stampa De Angelis perché interceda su di lui l'ex presidente dell'Ancona, Pieroni. «Di questo dovrete parlare con De Angelis». Ma il Polo chiede le sue dimissioni? «Beh, si sarebbe dovuto

dimettere anche Pisanu, ma non l'ho mai chiesto». E ancora: «E vogliamo parlare del loro candidato siciliano alle regionali?». E continua: «Cosa avrei dovuto dire di Berlusconi e dei suoi processi?». Chiusa parentesi. Anzi no. «Le intercettazioni sono un problema che va risolto trovando un

giusto equilibrio che non limiti la libertà di informazione e l'azione dei magistrati» spiega. Poi il colloquio con i magistrati, utile per conoscersi. «Arrivederci a tutti. Fare il magistrato a Palermo non è come farlo nella mia Ceppaloni, me ne rendo conto, state tranquilli!». E mentre la macchina

**Siamo venuti qui per non lasciare solo ogni cittadino di Palermo**

«A Palermo se sei solo sei morto». Questa frase l'hai detta tu Giovanni poco prima di venire brutalmente ucciso insieme a tua moglie e agli uomini della scorta a Capaci. Noi siamo arrivati nella tua città per non lasciare solo ogni cittadino di Palermo. Ma... saremmo capaci del coraggio di non arrenderci fino in fondo? e loro? ... Loro non cambiano, non cambiano mai».

**Voglio sperare in un futuro dove tutti facciano il loro dovere**

«Non so quanti ti capiscono veramente carissimo magistrato antimafia... Nonostante tutto spero, voglio sperare, in un futuro dove tutti facciano il loro dovere».

**Un inquietante ma meraviglioso viaggio nella memoria contemporanea**

«Abbiamo fatto un inquietante ma meraviglioso viaggio nella memoria contemporanea, patrimonio della coscienza e della storia del nostro paese. Grazie Giovanni!».

il liceo "Colonna" di Roma

**Un coraggio che dovremmo avere tutti**

«Il film ci ha mostrato il coraggio di Falcone, un coraggio che dovremmo avere tutti. Dovremmo continuare a lottare per mafia e seguire l'esempio del giudice antimafia, anche se poi le conseguenze potrebbero essere tragiche».

Aldo e Caterina

**Ho ripensato alle parole di Peppino Impastato**

«Ho visto il film su Giovanni Falcone e subito dopo mi sono venute in mente le parole di Peppino Impastato nei "Cento passi": «La mafia è una montagna di merda». Sì, caro Giovanni, giudice con un sogno forte: liberare la mafia... Noi lotteremo, faremo in modo che il tuo sogno e quello di tanti altri non sia stato inutile».

**Le tue idee camminano con le nostre gambe**

«Falcone, tu sei vivo nelle nostre menti e le tue idee camminano con le nostre gambe».

Armida, liceale

**Tantissimo coraggio ad affrontare una vita boia**

«Credo che Falcone e Borsellino hanno avuto veramente tantissimo coraggio ad affrontare quella vita boia e tormentata. Un messaggio voglio inviare a tutti coloro che non conoscono il vero significato della vita: «Il mondo è davvero bello ed è un peccato rovinarlo con un colpo!»».

Emanuela

(testimonianze raccolte da Mariastella Iervasi)

**IL DOSSIER** Al superboss, latitante per 43 anni, si rivolgevano i mafiosi per denunciare sgarri: «Nei tempi passati alcuni amici sono stati aiutati dai nostri cari e oggi ricompensano male»

## Con i pizzini Provenzano amministrava la giustizia. Nella mafia e in famiglia

/ Palermo

Provenzano non c'è più a mediare i contrasti tra il latitante numero 1, Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Trapani e la famiglia agrigentina. Per questo ora potrebbe scatenarsi una guerra per la supremazia: arrestare Matteo Messina Denaro è più che mai una priorità. «Mi spiace tanto per ciò che è successo - scrive Matteo Messina Denaro (che si firma Alessio) in un pizzino inviato a Provenzano il 6 febbraio 2005 - e spero che lei stia al sicuro e in buone mani. Ho perso il contatto con T se riesco a ripristinarlo le farò avere questa mia da T in caso contrario la terrò in custodia 121 in aspettando che lei lo ricontatti anche se penso che dopo quello che è successo 121 sia in bilico. Io non ho altre strade per trovare lei pos-

so solo aspettare. Le comunico che i siti sono 8 stabilisca la cifra per ognuno poi la calcoliamo per 8. Per il commercialista non ci sono problemi né difficoltà... In merito al discorso ho già ricevuto il nome del politico. Spero che questo momento possa passare. Con l'affetto di sempre Suo Alessio». Provenzano ha una parola buona per tutti soprattutto per quelli che sono rimasti feriti dal tradimento di amici come il n.6 che gli scrive: «Nei tempi passati alcuni amici sono stati aiutati dai nostri cari e oggi ricompensano male a chi li ha aiutati. Sono stati amici della convenienza sono oggi risultati falsi (La Barbera). La prego non ci abbandoni siamo nelle sue mani e siamo pronti a dare la vita per lei come i figli fanno per il loro padre».

L'abbraccio come se dal vivo e che il Signore la benedica». Ma la lettura dei pizzini svela soprattutto i meandri più segreti e oscuri della mentalità mafiosa: un bisogno costante di capire non solo ciò che qualcuno dice ma anche quello pensa mentre lo dice. Su una questione Provenzano torna e ritorna più volte - come i contrasti con i fratelli che lamentano l'egoismo di suo figlio Angelo - finché non ce l'ha chiara in testa. Vuole sapere ogni minimo particolare, ogni inflessione di tono per capire come, dove e quando quella frase è stata detta. Da un lato una diffidenza radicata e incontenibile dall'altro un buonismo sentimentale melenso e ostentato finalizzato a dare di sé un'immagine pura fondata sui valori del bene, della correttezza, della virtù, dell'arte della mediazione nella sua accezione

positiva e dell'attaccamento alla famiglia. Il tutto sempre nel rispetto della volontà di Dio. Lui non c'è fisicamente ma è come se ci fosse in quanto condivide, attraverso i racconti dei suoi familiari, la quotidianità attimo dopo attimo. Nella latitanza riceve da casa tutto ciò che non è in grado di procurarsi «amore mio - gli scrive la compagna Saveria Palazzolo - vita mia, ti mando le fave, le mele, i piselli e la pasta... che il Signore ti illumini sempre e ti apre le porte che ti servono. Quanto mi manchi e quanto vorrei averti accanto a me vita mia e ti ringrazio dei suggerimenti che sempre mi dai. Che il Signore ti benedica e ti apra sempre le porte di cui hai bisogno. Dimenticavo di dirti che qua i lavori dei muratori sono finiti e ora devono pitturare e ci pensano il suocero di Angelo e Angelo aiuta».

Ciao amore mio».

E il capo dalla latitanza continua ad assolvere al ruolo dell'uomo che provvede ad inviare il formaggio fresco, la ricotta, l'agnello per Pasqua. «Amore mio hai bisogno di cacio cavallo di caciotti ho chiesto tre caciotti una di 2 chili e due di un chilo e i nostri figli se le portano non so se può marciare abbracci e la santa benedizione di Dio». I familiari devono sentire la sua presenza perché questo lo sostiene. Mentre i capi mandamento devono prendere ordini da lui prima di assumere qualsiasi decisione. Non c'è messa a posto di cui non venga informato. Non c'è pagamento di pizzo di cui non abbia notizia, non c'è attività commerciale che venga aperta o terreni, case, che vengano acquistate che lui non voglia perché i conti, tutti, li tiene lui... In questo modo il mari-

giusto equilibrio che non limiti la libertà di informazione e l'azione dei magistrati» spiega. Poi il colloquio con i magistrati, utile per conoscersi. «Arrivederci a tutti. Fare il magistrato a Palermo non è come farlo nella mia Ceppaloni, me ne rendo conto, state tranquilli!». E mentre la macchina

sfreccia verso Punta Raisi, il Ministro chiama il vice Presidente del Csm, Rognoni per sollecitare la nomina del Procuratore Capo di Palermo. Alla telefonata segue una battuta: «Credo che Cosa Nostra, dopo la cattura di Provenzano abbia già eletto provveduto al sostituto».

s. a. 2 - fine

# Nicola Galloro

Al Comune di Roma

Walter Veltroni Sindaco

Il mio impegno personale nei confronti degli elettori: Metterò a disposizione capacità ed esperienza, per risolvere il problema drammatico della casa



Nicola Galloro

Elezioni comunali 28-29 maggio 2006

www.nicolagalloro.it

E-mail: info@nicolagalloro.it



E adesso

# LA CASA